

Dajla - Gennaio 2010

"Lasciare traccia di sé"

a cura di Lucia Monica Ramponi e Rita Lambertini.

Percorso di formazione rivolto al gruppo integrato degli educatori delle 2 scuole **FATMA AB-AD** e **CARLO GIULIANI**

Il "modulo Lambertini" o "modulo Ruka" consisterà in alcuni incontri (3 o 4, vedremo là coi tempi a disposizione) che si integreranno con il "modulo Ramponi" o "modulo Municca" ma che avranno un taglio particolarmente dedicato al lavoro su di sé e al lavoro sul gruppo degli educatori.

Sarà importante ricordare ai partecipanti che in un percorso di formazione come educatori non si può prescindere dal porre l'attenzione anche ai propri vissuti, alle proprie capacità relazionali e quindi fare i conti anche con la propria storia personale e con le proprie difficoltà.

Perché parliamo di **TRACCE**? ...tracce come segno che definisce ed identifica la persona e la sua storia, storia di vita e storia interiore. Dal segno come disegno e sue interpretazioni (modulo Municca ma non aggiungo altro..) al segno come narrazione orale e scritta (nelle parole del gioco dell'oca autobiografico e nel testo-testimone).

Quali sono gli approcci ispiratori del Modulo Ruka:

Il concetto di empowerment. E' un termine inglese che deriva dal verbo empower. Si traduce in italiano col significato di dare potere o meglio mettere in grado di agire. Significa cioè stimolare una persona o un gruppo ad avere un controllo su quello che accade per motivarla a mettere in pratica i cambiamenti che ritiene necessari vincendo ogni resistenza interna ed esterna.

Fin dagli anni settanta i presupposti teorici dell'E hanno portato linfa alla psicologia nella salute mentale, alla formazione al lavoro e hanno contribuito notevolmente alla crescita e sviluppo dei gruppi di AUTO MUTUO AIUTO. Tali presupposti, che noi prendiamo volentieri in prestito per il nostro lavoro a Dajla, si basano su quattro assi portanti:

1. ciascuno è portatore di un **sapere** riconosciuto, sia esso un sapere professionale o un sapere esperienziale. Tanto più ciascuno lo riconosce nell'altro tanto più cresce il sapere collettivo.
2. ciascuno può/deve esprimere **responsabilità**. È il grande principio della promozione della salute applicato al quotidiano. Meno delega e più responsabilità per crescere assieme.
3. ciascuno ha dentro di sé e nella sua vita non solo problemi, ma anche **risorse**, uniche irripetibili, importanti. Vederle e riconoscerle fa cambiare a tutti la prospettiva con cui si guarda ai disagi e alle difficoltà e positivizza la lettura del contesto. Il sapere collettivo che ne scaturisce è il primo strumento di lavoro per il gruppo.

4. ciascuno ha nei suoi percorsi di vita la possibilità del **cambiamento**. Credere che il cambiamento sia possibile è uno dei modi migliori per favorirlo e per migliorare la qualità della vita.

Dal punto di vista della formazione agli adulti il concetto di empowerment prevede la costruzione di percorsi e strumenti partecipati e condivisi. Detta in termini più strettamente legati al contesto di Dajla (per come abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo lo scorso anno) l'idea è che non siamo lì con loro solo per portare i nostri strumenti di lavoro (col presupposto che i nostri sono migliori dei loro, o meglio che noi li abbiamo e loro no) ma per condividere le nostre esperienze in campo educativo e costruire insieme gli strumenti che possono esserne la base, cioè per fare insieme l'esperienza dell'auto-costruzione (nello specifico un gioco dell'oca autobiografico ex-novo)

Il metodo autobiografico ovvero la promozione di una cultura della memoria.

Il bisogno di raccontarsi nasce spesso dalla sofferenza che chiede di essere rielaborata attraverso la parola. Il potere "curativo" della narrazione autobiografica o della semplice scrittura di un diario è alla portata di tutti. Chi non ha sperimentato l'effetto tranquillizzante del raccontare a qualcuno un evento che ci ha molto spaventato? Le emozioni forti come il dolore, la rabbia, la paura ma anche la gioia e l'euforia hanno bisogno di essere portate all'esterno e scaricate per riportarci ad un equilibrio che ci permetta di continuare a vivere ed essere pronti per fare nuovi incontri e nuove esperienze. La narrazione di sé quindi stimola continuamente il cambiamento, è essa stessa un laboratorio di continue costruzioni di significati della nostra vita e della nostra identità sia individuale che collettiva. I principi ispiratori, anche nel caso dell'approccio autobiografico, sono orientati alla promozione della persona e del suo valore intrinseco e più in specifico:

- **Valorizzazione** della persona, rispetto della vita di ognuno e sospensione del giudizio.
- Stimolazione del **cambiamento** attraverso l'autoriflessione.
- Valorizzazione della **dimensione collettiva** di comunità.
- Sviluppo della relazione animatore-raccontatore (nel caso di raccolta di storie orali).

Quali sono gli obiettivi del Modulo Ruka:

- **Il lavoro su di sé e gli effetti sullo stato personale.** Come dicevamo sopra sarà importante (viste le fisiologiche resistenze incontrate lo scorso anno) sottolineare la necessità di affrontare, anche se per piccoli passi e con molta cautela, un percorso di analisi personale. Nel nostro caso questo avverrà attraverso la narrazione orale di brevi frammenti della propria storia di vita con la strumento del gioco dell'oca autobiografico e successivamente con una elaborazione del gruppo che porterà alla costruzione di un nuovo gioco dell'oca autobiografico con parole ed immagini del loro contesto storico e culturale
- **Il lavoro sul gruppo e gli effetti sul gruppo.** Attraverso la dinamica delle relazioni che scaturiranno da questo lavoro vorremmo favorire un clima che permette la valorizzazione di ogni componente del gruppo stesso sviluppando il senso di appartenenza oltre che di condivisione degli obiettivi. Il collante sarà l'ascolto attento e non giudicante, la comunicazione e soprattutto la partecipazione

alle implicazioni emotive dei racconti personali. Nell'ottica dell'empowerment, un obiettivo importante del nostro lavoro è creare i presupposti perché **questo gruppo** integrato di educatori possa essere, quando noi non ci siamo, una **risorsa** per i suoi componenti. Una risorsa nel senso di un gruppo non capace di fornire risposte da "esperti" ma capace di far circolare la comunicazione al suo interno in modo da essere punto **di riferimento elaborativo, di ascolto e di confronto**. Molto spesso verificiamo che è proprio il senso di solitudine nell'affrontare le difficoltà che produce impasse e blocca le possibilità di cambiamento.

-

Cosa si farà nel Modulo Ruka:

- **co-costruzione** di strumenti di lavoro quali il gioco dell'oca autobiografico. Nell'arco delle 3 o 4 sedute che riusciremo a dedicare a questo lavoro comune si partirà innanzitutto da una breve ricognizione di quanto e cosa è rimasto e/o cresciuto dalla "semina" dell'anno scorso. Poi partiremo da un giro di gioco dell'oca "importato", che loro conoscono già, per far scaturire dai racconti le parole chiave del gioco dell'oca "autoctono". Funzionerà così (forse): dopo il breve racconto personale di ognuno (cioè: come in ogni gioco dell'oca ogni giocatore tira i dadi e capita col suo segnaposto su una casella dove sta scritta una parola con un piccolo disegno e da quegli spunti deve raccontare un piccolo ricordo della sua vita relativo, appunto, alla parola e al disegno) chiederemo alla persona che sta alla sua destra (o a qualcuno designato fuori dal cerchio dei giocatori, vediamo là) di esprimere una parola chiave che racchiuda, secondo lui/lei, il senso del racconto appena ascoltato. Potrà essere un oggetto, un'emozione, una cosa astratta. Si creerà così la sequenza, corredata inoltre di caselle vuote, caselle che rimandano indietro o fanno stare fermi un giro etc., per un nuovo gioco dell'oca autobiografico. Il nuovo gioco sarà così più "proprio", cioè legato ai codici e ai linguaggi di chi lo gioca e svolgerà meglio la sua funzione di suscitatore di ricordi personali. Cercheremo inoltre di sottolineare il senso di questo percorso di costruzione di strumenti di lavoro per il gruppo nell'ottica dell'empowerment.
- creazione di un **testo-testimone** che passa di mano in mano ogni giorno e che raccoglierà la storia orale delle ninne-nanne, filastrocche, proverbi o brevi storielle appartenenti alla storia personale di ogni partecipante. Sarà il **testo-simbolo** del lavoro del gruppo degli educatori, di questa esperienza con noi, di scambio reciproco delle nostre storie di vita. Analizzeremo assieme alcuni testi che saranno trascritti e tradotti dai nostri fedelissimi mediatori culturali in loco (testi italiani dalle nostre storie che vorremo condividere con gli amici saharawi e testi in hasanja), i temi ricorrenti (per esempio la "guerra" o il "cibo" o il "lavoro") e potrà diventare il testo di lettura e di archivio della cultura orale della comunità, un testo che potranno usare con gli studenti per i passaggi generazionali, materiale utile per la promozione del progetto di turismo responsabile...